

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata lire 32, per un semestre lire 18, e per un trimestre lire 10.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

**Si pregano i signori Soci che si trovino in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.**

L'Amministrazione  
del **GIORNALE DI UDINE**

UDINE, 2 AGOSTO.

Dalla Spagna sempre notizie contraddittorie; però le ultime sarebbero molto favorevoli al Governo nazionale. Esso adoperò contro gli insorti misure pronte ed energiche, che secondate vennero dalle Autorità e dalle popolazioni. Le principali bande insorte dalle truppe, tentavano di gettarsi ai monti di Toledo, ma vennero loro percluse tutte le vie. Sgominate, smisero il loro entusiasmo, abbandonarono lo stendardo della ribellione, e per la massima parte si presentarono alle Autorità, dichiarando gli insorti di essere stati ingannati e chiedendo venia.

Però, ammessa la verità degli ultimi telegrammi di parte governativa, non è a credersi che ogni moto sia totalmente cessato. Finché la questione dinastica non sarà risolta, i liberali e i carlisti (poiché in Spagna i partiti ostentano una tenacità singolare) non si pacificheranno così presto. Ed è doloroso spettacolo quello d'una Nazione la quale, libera di darsi un Governo, si lascia ancora contaminare dalle memorie della influenza di un passato tanto infelice. Che sarebbe infatti degli Spagnuoli, se la razza dei Borboni, scacciata da tutti i troni d'Europa, potesse ancora portar corona nella penisola iberica? Un simile fatto, che crediamo improbabile, condannerebbe gli Spagnuoli ad essere gli ultimi tra le Nazioni d'Europa, senza speranza di ricuperar mai una parte dell'avita grandezza.

Dalla Francia abbiamo che le larghezze accordate al Corpo legislativo eccitano ora le Rappresentanze dei circondari a chiederne altre in senso amministrativo; i quali desiderj probabilmente non si contano molto colle intenzioni dell'imperatore. Però sembra che la nuova era delle libertà verrà celebrata con un'amnistia dei delitti politici, di cui non possiamo indovinare l'estensione ma che servirà a far cessare i lamenti scagliati contro la polizia per i fatti che precedettero di poco le riforme concesse al Corpo legislativo. Se nonchè nemmeno siffatti provvedimenti sembra che torneranno efficaci a mitigare l'opposizione, almeno per quanto possiamo arguirne noi dai giornali. Ed è a ritenersi che non peranco possano dirsi tranquilli gli animi nemmeno riguardo il mantenimento della pace; e che perdurando i mali umori, non si sarebbe lontani dal provocare una guerra, pure di uscire dall'ambigua situazione presente.

Una spiacevolissima notizia ci reca l'odierno nostro telegramma da Zara. In esso è detto come alcuni marinaj italiani, scesi al porto di Sebenico venissero alle prese coi Gendarmi e col Popolo.

Difatti, quantunque sia un caso, questa rissa tra sudditi di due Stati amici torna disgustosa, e tanto più ricordandosi noi dell'assassinio e dell'attentato di Livorno, e dell'inumano contegno dell'equipaggio d'un bastimento nostro che non diede verun soccorso ad un naviglio austriaco, lorchando nelle acque di Lissa stava per perire. Il presente fatto di Sebenico non è per fermo da attribuirsi ad ire politiche e sarà una delle solite risse di marinai, rozzi e maneschi; tuttavia spiace che al nome degli Italiani in patria e fuori, si possano attribuire appellativi meno che onorevoli. Noi come Nazione testè rinata politicamente, abbiamo assai della stima dell'Europa, e specialmente la nostra marina, tanto da guerra che mercantile, uopo ha di venire stimata, come quella che potrà divenire uno tra i precipui mezzi della nostra grandezza.

Speriamo dunque che posteriori notizie sul fatto di Sebenico, lo schiariranno in modo da togliere o almeno da diminuire la sinistra impressione del primo annunzio di esso.

## Ordinare la beneficenza

Che cosa intendete voi per *ordinare la beneficenza cittadina*? ci chiese uno dei tre lettori dei nostri articoli su tale soggetto stampati nel *Giornale di Udine* del 29 e 31 luglio. Intendereste mai di sostituire qualcosa di ufficiale e di comunale alla autonomia delle opere pie, di variare gli scopi avuti in mira dai fondatori di esse, di porre un limite alla carità privata, di accentrare ogni cosa in mano di una Commissione qualunque?

Adagio, Biagio, abbiamo risposto. Comprendiamo dove mirate coi vostri punti interrogativi; ma alla nostra volta vi porremo innanzi degli altri punti interrogativi che risponderanno e domanderanno risposta.

Credete voi che, allo stato a cui sono giunte le cose nella nostra città, la carità privata sia sufficiente provvedimento? Credete che le elemosine strappate da mendicanti oziosi e viziosi col'importunità, che le scodellate di minestre, od i soldi sabatini con ostentazione dispensati a certe porte, o le carità paolotte, le quali scrutano nelle famiglie qualcosa altro che la miseria e tendono a formare una clientela camorresca, sieno un utile provvedimento? Credete che sia tollerabile più oltre in una città civile l'esempio d'una numerosissima falange di mendicanti, tra impotenti veri e falsi, tra vecchi e tra giovinetti educati al turpe mestiere dell'accattoneggiare? Credete voi che questo pubblico disordine e questo pubblico latrocinio fatto ai bisognosi veri debbano durare? Credete voi che tutti i nostri Istituti di beneficenza concorrano realmente al al-

leviare la miseria? Credete che tutti abbiano pubblicamente dimostrato, ai cittadini che hanno diritto di saperlo, che soddisfano alle intenzioni benefiche dei loro fondatori, convenientemente ai bisogni, non del loro tempo, non di secoli fa, ma presenti, che tutti sieno proprio bene amministrati secondo lo scopo, o che tutti rendano in beneficio di carità quello che potrebbero rendere secondo l'importanza del capitale, che in molti di essi la amministrazione non mangi la massima parte del beneficio possibile? Credete che in nessuno di questi Istituti si potrebbe trovare un modo di amministrazione più economico, più semplice, più giusto, più rispettoso alle intenzioni reali dei fondatori? Credete che rispettando quanto si vuole l'autonomia di ciascuno di essi e gli scopi parziali delle beneficenze cui impartiscono, non vi sia nulla da fare perchè anzi giovandosi l'uno l'altro concorrano tutti al medesimo scopo della beneficenza generale? Credete proprio che non ci sia nulla da fare in questo senso?

Rispondeteci a tutto questo, e soprattutto rendeteci possibile di giudicare dell'essenza e dell'azione di ciascuno di questi Istituti, dategli cioè di ciascuno di essi l'origine, gli statuti, la storia, la statistica, il bilancio materiale e morale, le pezze informative e giustificative, e vedremo, e vedrà come stanno le cose la cittadinanza alla quale importa soprattutto questo affare della beneficenza, al quale va collegata la possibilità di una civile convivenza. Fino a tanto che non abbiamo tutti questi documenti, fino a tanto che la grande inchiesta sulle condizioni della beneficenza pubblica non si faccia, ogni discorso si limiterà a constatare, pur troppo, che questi Istituti non bastano a liberarci da ciò che c'è nella miseria di più noioso, indecoroso ed immorale.

Veduto quello, si fa e quello si potrebbe fare cogli elementi posseduti, si potrà vedere quali altri provvedimenti occorrono per completare gli esistenti, che cosa dobbiamo fare come Città e come privati ed associazioni. Studi e lavori da farsi non mancheranno di certo; e pur troppo per la massima parte di coloro che avrebbero dovere di occuparsi di siffatte cose si tratta di cominciare dall'abc della economia sociale e cittadina. Ma speriamo che, dato l'oggetto degli studi comuni e mostrata la necessità di occuparsene, ci sarà anche taluno, il quale vi si dedichi.

I Friulani hanno ingegno ed anche volontà vigorosa quando vi si mettono; e il sacro orrore per il libro e per l'esame di ciò che si fa di bene altrove, è forse meno generale di quello che, dai fatti attuali, può apparire.

Intanto ci sembra chiaro, che *ordinare la beneficenza* voglia dire appunto studiare in comune, per la città nostra, la miseria, colpevole ed incolpevole, le sue conseguenze ed il modo di curarla, coi mezzi che si posseggono, e con quelli che si potrebbero trovare.

Bisogna dunque vedere chiaro lo scopo (e questo la generalità è ben lungi ancora dall'averlo convenientemente considerato, assistendo nella maggior parte di noi i vecchi pregiudizii, e l'ignoranza della economia sociale) e veduto chiaro questo scopo, che è uno, adoperare per conseguirlo tutti i mezzi posseduti o da trovarsi. Se non si vede chiaro lo scopo, se i mezzi tutti non si conoscono, o non si adoperano ordinatamente, non ci si provvede nemmeno.

Noi siamo condotti dalle circostanze alla necessità di un esame e di una confessione generale, d'una riforma e di un rinnovamento della pubblica beneficenza, di tutta la beneficenza cittadina. Se ci facciamo dei riguardi personali, o di casta, se guardiamo in tutto le persone e le forme, non la sostanza delle cose, se per appagare la nostra vecchia inclinazione all'indolenza vogliamo che tutto cammini nelle antiche rotaje, se perdiamo il tempo in velleità di fare senza fare nulla mai, se ogni cosa si fa, o piuttosto non si fa, nel segreto, senza che il pubblico abbia avuto campo d'illuminarsi e d'interessarsi a ciò che tanto gli importa; a ciò che importa alla città intera, se badiamo a considerarci perpetuamente tutti come pupilli e come tali subiamo fino talora la tutela di chi avrebbe bisogno di averne una per sé, non verremmo mai a capo di nulla.

Abbiamo veduto anche recentemente quanta fatica si dura per formare con gente adattata una quinta parte del Consiglio comunale, ed una cinquantesima del Consiglio provinciale. Ciò accade o perchè tutti sappiamo poco, o poco ci conosciamo, o perchè non abbiamo avuto occasione di manifestare quello che siamo e quello che sappiamo.

Tutti vi diranno che questo affare dell'ordinamento della pubblica beneficenza, è di grande interesse per la nostra città, è urgente, è difficile; ma finora in nessun luogo pubblico se n'è seriamente discusso, in nessun opuscolo o giornale se n'è parlato, il pro ed il contro non è stato detto da nessuno. Le persone che hanno mano nella cosa pubblica mantengono quel solito silenzio che altre volte c'era imposto, ma che ora non s'usa più nemmeno in Austria. Le altre non se ne occupano, se non come chi dice del tempo che fa caldo, o fa freddo. Anche in queste cose che ci toccano d'avvicino tanto, che ci riguardano per così dire personalmente tutti, che possono dipendere da noi che sieno bene o male

## APPENDICE

### ZACCA

#### Racconto

di

ANNA SIMONINI STRAULINI

II.

Dicevo adunque che in una di quelle tristissime giornate di novembre lo vidi per la prima volta. Mi recavo alla chiesa, e quantunque impellicciata, soffrivo assai freddo. Quando allo svoltare di un viale, da un gruppo di casucce annerite da una parte e imbiancate dall'altra, vidi staccarsi qualche cosa che si muoveva. Direi che fosse, così subito non sarei stata capace. Guardai bene, e mi parve un masso di cenci che per qualche meccanismo si movesse.

Zacca (com'era veramente) mostrava l'età di un fanciullo sugli otto, o sui nove anni, ma gracilissimo. I suoi ossicini erano coperti solo quanto bastava per farli stare uniti. Immaginate ora questo corpicino vestito, o meglio insaccato entro un pajo di calcioni da uomo, che di certo dovevano aver appartenuto ad uno dei più alti e ben tarchiati abitanti del paese, e dal loro stato e dalla forma primitiva erano passati senza modificazione veruna al nostro Zacca. Come li potesse portare io non so; so sol-

anto che i calzoni propriamente detti cominciavano là dove le gambe di Zacca finivano. Il povero ragazzo si fermava continuamente a ricacciarsi in sé, ma uno specialmente ribelle agli sforzi suoi, strisciava pomposamente sulla neve. Poi aveva addosso, e forse dello stesso padrone, una larghissima giacchetta, ma questa era incrociata sul petto, lo lasciava quasi, e restava aderente alla vita col mezzo di due giri di una cordella. Tanto calzoni, come la giacchetta, potete ben crederlo, avevano fatto le loro belle e buone campagne prima di passare in eredità a Zacca, e per conseguenza lasciavano facilmente, anzi troppo facilmente, indovinare che sotto a quelli, Zacca non aveva altri indumenti. Sulla testa portava un cappellaccio da caccia; e, fosse bizzarra del caso o scherzo di qualche bello spirito, a quell'essere diminutivo, quanto avevasi aggiunto, era superlativo. Questo cappellaccio davagli l'aspetto, veduto al di dietro, di un fungo semovente.

Tutte queste cose io non lo vidi mica in quel primo momento, no. Allora io cominciai dal guardare con curiosità; poi, quando quella massa informe si fermò, allungai, per quanto mi fu possibile, il passo, per iscoprire cosa fosse. Lo raggiunsi, perchè il poverello erasi rannicchiato in un angolo, e s'aveva fatto piccino piccino, guardando a noi che dovevamo passarci dinanzi, e sofflava, per quanto finto aveva, sulle mani intirizzite.

Io mi fermai. Quel suo cappellaccio s'era arrovesciato indietro, e copriva una matassa incolta di capelli neri, lasciandomi così liberamente vedere un'esile creatura dagli occhi neri e scintillanti, dal viso affilato, e dalla oia bocca piuttosto grande scor-

gevasi denti bellissimi che battevano l'uno contro l'altro.

Quand'egli si accorse d'essere tanto intontamente guardato, s'alzò, come uccello spaventato, per scappare. Ma quel ribelle calzone, di cui sopra ho parlato, glielo impedì; e il ragazzo inciampò, e quasi stette per cadere, ma poi rinfrancatosi pigliò in mano lo strascico cencioso, e via di furia. Però allontanandosi, due volte si voltò a guardarci. Era un appello che ci faceva? era una preghiera? oppure soltanto curiosità di guardare me, che forastiera gli apparivo la prima volta? Chi lo sa? Io lessi in quello sguardo in quel volto tanto dolore, tanta miseria, tanto e così grande un patimento che mi sentiva schiantare il cuore. Ma intanto ch'io restava lì desiderosa di chiamare quel fanciullo, di dargli qualche cosa, e di chiederne cento altre, egli era sparito. Attonita mi volsi attorno, e a quelli che erano meco, e che, parte precedendomi parte seguendomi, avevano appena notato quella scena, domandai: «ma chi è quel fanciullo?»

Egli non concuranza mi risposero: Zacca! Io aspettavo quasi non mi avessero risposto, e credendo che a questa parola per me enigmatica dovesse tener dietro qualche spiegazione. Ma siccome ognuno seguiva il suo cammino, continuando i discorsi interrotti appena dalla mia interrogazione, restai ammutolita, sorpresa, dolente, eppure intorpidita più che mai, di sapere, e subito, ch'io fosse Zacca, e perchè quello spettacolo a me tanto pietoso, fosse un nulla per gli altri. Data un'occhiata alle persone che erano meco per giudicare a chi meglio avessi potuto volgere le mie interrogazioni, l'occhio si

fermò sopra il signor Leonardo, ricco possidente del paese, uomo, come suol dirsi, fatto alla buona, di Dio, fatto alla carlona, tipo di bonarietà con un visio rubizzo ed allegro ch'era piacere il vederlo. Mi rivolsi dunque di preferenza a lui, perchè spesso alla domenica in sull'ora che i villici escono dalla Messa grande, l'aveva veduto seguito dai poverelli, ai quali (quantunque egli fosse talvolta nell'atto del disprezzo o di trattar affari), non tralasciava di dare l'elemosina. E' vero che alcune volte involontariamente io avevo osservato che il signor Leonardo lasciava che quei poverelli gli venissero dietro un bel pezzo di strada prima di mettere la mano nel panciotto; è vero che un giorno essendomi vicino, vidi che anche dopo messa quella benedetta mano non sortiva più dalla tasca. Ma allora io, da per me, mi feci una bella sgridata, mi dissi: ingiusta e maligna, e confessai di avere peccato di giudizi temperari, perchè infine, io pensai, la carità la faceva, ed a me non spettava indagare altro.

Quel giorno dunque, dopo di avere studiata un po' di diplomazia per far cadere di nuovo il discorso là dove premeva a me, presi a braccetto il signor Leonardo, e gli dissi: «Perchè voi, che siete tanto caritatevole verso tutti, non avete dato qualche cosuccia a quel povero fanciullo, che poco fa abbiamo incontrato mezzo morto dal freddo?»

A chi? a Zacca? — egli mi rispose con tuono fra l'arrabbiato ed il meravigliato. — Si vede bene che non sapete chi sia questo Zacca.

A me non parve vera questa sortita, quindi affermando la palla al balzo: Ma chi è dunque? esclamai. Egli è, mi disse, aprendo tanto di boccaccia,



## ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all' Opinione:

Questa sera si tenne un' ultima riunione dei ministri al ministero dell' interno, per redigere definitivamente il senatus-consulto. Erano in presenza due progetti, uno del signor Rouher e l' altro del signor Chasseloup Laubat. Ma si venne ad un accordo. L' imperatore, che da principio era titubante, pare che si sia improvvisamente deciso a fare tutte le chieste concessioni. La responsabilità collettiva dei ministri viene concessa in fatto, ed anche, dicesi, nominalmente.

Si prepara pure qualche cosa per il Senato, a cui verranno estese alcune facoltà legislative. Domani il senatus-consulto verrà letto al Consiglio privato, e lunedì inviato al Senato.

Si continua ad attribuire al governo il progetto di sciogliere il Corpo legislativo, e si dice che qualche membro influente della Commissione di colportage si sia manifestato favorevole alla libera circolazione d' un opuscolo sulle ultime elezioni, pensando che l' agitazione che esso potrebbe produrre perderebbe ogni importanza in presenza delle nuove elezioni generali. Io dubito però ch' esso abbiano luogo quest' anno.

**Belgio.** La città di Liegi sta apparecchiando per il mese di settembre delle grandi feste e un tiro internazionale al quale essa invita le guardie civiche ed i tiratori stranieri.

Il Comitato presieduto dal borgomastro, e dal colonnello della guardia civica di Liegi spedirà fra breve invito ufficiale ai tiratori d' Italia, Francia, Svizzera, Inghilterra ed Olanda.

Frattanto il Comitato invoca il concorso dei giornali di tutti i paesi, e confida che la stampa italiana vorrà dare la massima pubblicità all' appello che esso indirizza alle guardie nazionali e alle società d' Italia.

Ecco in succinto il programma delle feste:

Tiro internazionale (a piccola distanza) a Liegi: Ricevimento ufficiale da parte delle autorità comunali; rivista delle guardie civiche e dei tiratori stranieri; banchetto nelle immense gallerie del Palazzo provinciale, offerto ai tiratori esteri; visita agli stabilimenti industriali; escursione a Spa, la deliziosa città dei bagni con treni sociali e gratuiti per i tiratori esteri; tiro (a lunga distanza) a Spa e feste offerte da questa città; ritorno a Liegi; divertimenti popolari; gran ballo e festa notturna nei giardini della Società d' acclimazione: Festival.

Una somma di 20,000 lire è destinata per i premi del tiro a Liegi e a Spa.

Saranno accordati grandi ribassi su tutte le linee ferroviarie belghe ed altre.

Saranno ritenuti alloggi per tutti i prezzi per coloro che ne avvertiranno con lettera il Comitato.

S. M. il Re de' Belgi o S. A. R. il conte di Fiandra presiederà alle feste; queste avranno luogo dal 15 al 20 settembre, e così i tiratori stranieri potranno, volendo, da Liegi recarsi a Bruxelles, ove assisterebbero alle feste della commemorazione dell' indipendenza belga e al tiro nazionale.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

**Dopo i Consiglieri comunali,** di cui jeri abbiamo pubblicato i nomi, venivano proposti dai nostri Elettori amministrativi i signori:

Degani Gio. Battista con voti 152  
D' Arcano co. Orazio . 130  
Chiaruttini D. Antonio . 111  
Agricola nob. Federico . 107  
Mazzaroli Gio. Battista . 97

Alcuni voti andarono dispersi su molti altri nomi.

mante dal freddo, e già vedi in lui una storia — già ti agiti e ti commovi — già vai creando da te una catena che comincia con questo incontro e continua colla dichiarazione del signor Leonardo, la quale falsa o vera...

— E' falsa, io giurai, come rispondendo ad un' intera voce.

— Chi te lo disse? chi te lo afferma, chi te lo prova? e perchè a viva forza vuoi creare un' eroe di questo tappelino? Calma la tua fantasia, e si calmeranno anche i tuoi dolori. Perchè tu sei ammalata nel pensiero — ed il pensiero ti ucciderà, se tu prima non riuscirai a porgli un freno.

Qui tacque, ed io come fanciullo che, ricevuta una giusta intemerata dal precettore, piega la testa e tace, mi taceva. — Signor Quirino, finalmente facendomi coraggio io soggiungeva, perchè credeva vicina la chiesa e capiva che quel colloquio non s' avrebbe ripigliato più, avete in tutto ragione... ma non mi avete detto chi è infine questo Zaccà!

Sorride il sig. Quirino a questo modo di dargli ragione coll' insistere nei miei torti; ma leggendo forse sul mio volto il tanto desiderio, stava per dirmi qualche cosa, che non disse, ma solo additandomi la chiesa sulla cui soglia eravamo giunti, mi sussurrò all' orecchio, e un' infelice!

— Bella anche questa maniera di correggermi — io pensai, vuol guarirmi dal fantasticare col dare alimento alla fantasia!

Astratta continuava a camminare senza nemmeno ricordarmi d' intingere la mano nella pila dell' acqua benedetta e ciò con grave scandalo d' una signora che si fece sollecita di richiamarmi al dovere cristia-

**Il co. Antonino di Prampere** fu, nella seduta di jeri sera, eletto con voti unanimi Presidente della nuova Società del Casino Udinese.

**La Biblioteca Comunale** ebbe nel p. p. luglio 527 lettori, i quali, ripartiti secondo le diverse materie di cui si occuparono, risultano:

Lettori di opere storiche e geografiche	110
matematiche e tecnologiche	6
giuridiche ed economiche	5
filosofiche	14
di Storia Naturale	13
letterarie e di diletto	379

**Il Gabinetto di Lettura,** in causa all' avvenuta istituzione della nuova Società del Casino, cessò col 31 del p. p. luglio.

Tanto si reca a conoscenza dei Soci interessati, pregando in pari tempo quelli fra essi che tengono ancora libri o giornali spettanti al Gabinetto medesimo, di volerli restituire a mani del sottoscritto, in nome della Direzione.

GIUSEPPE MANFROI

**Elenco dei maestri e delle maestre** che otterranno nell' anno scolastico 1868-69 un sussidio dal Governo per la istruzione degli adulti impartita nelle Scuole serali.

**Distretto di Udine.** Furlani Giacomo, Della Vedova Gio. Batt., Zonato Celestino, Broglio Pietro, Cattedani Amadio.

**Distretto di Ampezzo.** Conte Giuseppe, Simonetti Valentino, Polo Ambrogio, Sovrano Romano Cesare, Maneglia Nicolò.

**Distretto di Cividale.** Montini Francesco, Durli Giuseppe, Miani Giuseppe, Braida Edoardo, D' Osvado sac. Giacomo, Bernich sac. Giuseppe, Percotto Antonio, Gabrici sac. Domenico, Dri Domenico, Fauna sac. Francesco, Toffoletti Pietro, Grinovero Gio. Batt., Serafini Gio. Batt.

**Distretto di Codroipo.** Luchini Daniele.

**Distretto di S. Daniele del Friuli.** Codatti sacerdote Pietro, Ciani sac. Valentino, Copetti sacerdote Giacomo, Scrosoppi Pietro, Pascoli Gio. Batt., Campana Osvado, Oliverio Pietro, Tomadini Antonio, Tiritelli Giovanni, Cressa sac. Valentino, Bertossi Antonietta, Asti Giulia.

**Distretto di Gemona.** Martina Riccardo, Lenza Luigi, Clocchiatti Antonio, Peressoni Gio. Batt., Martina Antonio, Riga Beniamino, Sabbadini Antonio, Toniutti sac. Giacomo, Gonano sac. Giacomo, Florit sac. Antonio, Zuliani Domenico.

**Distretto di Latisana.** Zuliani Gio. Batt., Baracetti sac. Antonio.

**Distretto di Maniago.** Mazzoli Giuseppe, Romano Valentino, Bucchetti Luigi, Mora sac. Romano, Da Mas Davide, Rosa Clemente, Venuti Pietro, Prà Gio. Batt., Savi Gio. Batt., Savi Luigi.

**Distretto di Moggio.** Lunazzi sac. Antonio, Fabria Antonio.

**Distretto di Palmanova.** Borsetta Francesco, Monti Agostino, Zonato Antonio, Jellin Pietro, Siardi Davide, Borriani sac. Antonio, Zaccaria Angelo.

**Distretto di S. Pietro al Natissone.** Mullig Luigi, Blasutti Giovanni, Predan Vincenzo.

**Distretto di Pordenone.** Lavagnolo Giacomo, Zorzi Lorenzo, Antonelli Angelo, Cipolati sac. Antonio, Gozzi Luigi, Cesco Lorenzo, Lucchini Gio. Batt., De Piero Angelo, Cosmo sac. Giovanni, Tonello Luigi, Messedaglia Vincenzo, Mejorni Antonio, Romano-Torindo Angelo, Pressi Giovanni, Bernardini Nicola, Marini Leonida, Berlese Giovanni, Dorigo Isidoro, Trevisan Giacomo, Michieli Luigi, Baldissera Giacomo, Bertoluzzi sac. Pietro, Astolfi Evaristo, Fringuelli Augusto, Zampel Gio. Batt., Forcellini Antonio, Trevisan Antonio, Tonello Angelo, Silvestrini Antonio.

**Distretto di Spilimbergo.** Cescutti sac. Antonio, Lucchini Antonio, Benedetti Antonio, Morandini Barbaro Caterina, Cogoi Anna, Cumerio Lucia.

**Distretto di Tarcento.** Del Fabbro sac. Luigi, Pit-

tana Antonio Matteo, Zilli Alessandro, Faidutti Francesco, Cipriani Rosa.

**Distretto di Tolmezzo.** Poher Giacomo, Boerchia sac. Giacomo, Piemonte sac. Gio. Batt., Schiaulin sac. Valentino, Tavoschi sac. Daniele, Rotter-Berni Giacomo, De Franceschi Daniele, Rossitti sac. Luigi, De Franceschi Gio. Batt., Vaccaroni Letizia.

**Distretto di Udine.** Linussa Stefano, Pascolini Giuseppe, Paolini Domenico, Biari sac. Luigi, Codutti sac. Giuseppe, Rinaldi sac. Angelo, Zanarola sac. Giuseppe, Fabris sac. Leonardo, Biasolini Giacomo, Zili Angelo, Castelli Luigi, Rizzi sac. Valentino, Vener Giuseppe, Vesca Giovanni Battista, Linussi sac. Valentino, Garzitto sac. Giuseppe, Peroldi sac. Antonio, Tosoni sac. Gio. Batt., Molari Giuseppe.

**Distretto di S. Vito al Tagliamento.** Baldani Pietro, Stinat Gio. Batt., Lorio Giacomo, Variola Pasquale, Lenardoni Luigi, Fadelli Antonio, Battistella Jacopo, Canvidotto Giacomo.

**Riassunto dell' ammontare dei sussidii.**  
Alla Società Operaia di Udine L. 600.00  
Ai signori Maestri e Maestre . 10252.00

Totale Lire 10852.00

**Il cav. Francesco Candiani** Presidente del Consiglio Provinciale e Sindaco di Sacile diresse al Condirettore di questo Giornale la seguente lettera.

Onorevole sig. Professore

Sacile 1 agosto 1869

Io Le sarò gratissimo se vorrà accordarmi il favore d' inserire la seguente dichiarazione:

I più volgari principii di urbanità insegnano che rivolgendo a taluno la domanda di una spiegazione, si declini nel tempo stesso il proprio nome e cognome.

Se il corrispondente dell' Ape (Giornale di Pordenone) che si cela sotto la lettera Y, avrà la compiacenza di dirmi il suo, io gli darò tutte le spiegazioni che da me desidera, e delle quali, mi pare, abbia veramente bisogno.

Senza ciò, sappia egli, e lo sappiano tutti coloro che, prendendo a prestito l' A. B. C., stampano qualche cosa che mi riguarda, che io non mi occupo seriamente di articoli anonimi, e che rispondo alle persone, se mi credo in dovere di farlo, non mai alle lettere dell' alfabeto.

Lasciando ai briganti della penna, come a quelli della strada, coprirsi di mentite spoglie, per aggredire più sicuramente quelli che disegnano per loro vittime; io credo che l' uomo onesto e civile, quando trattasi non di principii o di cose, ma di persone, debba presentarsi al suo avversario ed al pubblico a visiera alzata.

Procedere diversamente può essere consentito dalle leggi sulla stampa, ma non certo approvato da quelle della civiltà.

FRANCESCO CANDIANI.

**Da Sacile** lo stesso condirettore riceveva un' altra lettera dal suo amico Avv. nobile Andrea Ovio:

Amico!

Udine 31 luglio 1869

La stampa veneta dovrebbe consigliare ai Sacilesi, che alla fine dei conti sono una buona pasta, di dar termine alle reciproche offese, dalle quali non è mai scaturito nulla di buono. Pensino in quella vece a rispettarsi reciprocamente, e si facciano compatti nello scegliere i loro rappresentanti. Imitino gli stati civili che alle elezioni fanno procedere le sedute preparatorie. Procurino spassionatamente che i loro nuovi rappresentanti sieno compatibilmente i migliori: — che nel Consiglio, oltre all' onestà, sieno rappresentati la possidenza, il commercio, l' intelligenza. Pensino che per fine tutto ciò è indispensabile che gli animi sieno calmi e spassionati: — che non si pongano in mente di continuo i difetti,

avesse veduto una volta sola picchiare alla sua porta!...

Ma io non potei far a meno di risponderle: se tutti faranno così, credo che il curato poteva oggi risparmiarle la sua bella predica!

Ella, come tutti coloro che hanno la coscienza fatta a maglia, non fu tarda a rispondere, che la carità va applicata secondo i casi, che chi dà deve saper dare, che l' elemosina fatta allo scioperato torna in svantaggio di lui stesso, che... e via via avrebbe seguitato un mondo di queste magnifiche sentenze, alle quali io non replicai altro che queste parole.

— Per me credo che anche il ladro, anche l' omicida, anche l' assassino abbiano un diritto alla nostra pietà, e se uno di questi mi si presentasse innanzi morente per fame, e assiderato per freddo, non tarderei un minuto a dividere con lui un pezzo di pane. In quanto alla giustizia, questa appartiene a Dio. Riguardo alla moralità...

Ma qui rattenni l' impeto a cui inconsapevolmente m' era abbandonata, comprendendo bene che la mia morale era troppo opposta a quella che professava quella buona signora, per poter mai sperare che ci intendessimo.

Golla mia curiosità dunque, spinta ad un grado sommo, dall' interesse speciale che m' aveva destato quell' infelice, giunsi alla porta di casa; ove la comitiva si sciolse, lasciandomi, non so se più indispettita o dolente, di non aver saputo o potuto ottenere una spiegazione.

(continua)

fatte: anche in queste ci manteniamo in un legno indeterminato, per provare una volta di più che gli Italiani sono cresciuti come una generazione di eunuchi morali, che non hanno altra facoltà, se non di lagrarsi di esserlo.

Per oggi terminiamo qui, e per tornare al concreto, ridomandiamo alle nostre rappresentanze ed alle direzioni dei nostri Istituti di beneficenza ed a tutti quelli che hanno per ufficio di occuparsene, la storia, lo stato, i bilanci materiali e morali dei nostri Istituti.

Si è formata testè una associazione, alla quale prendono parte molti onorevoli cittadini.

Domandiamo ad essi, che prendano l' iniziativa di destinare qualche sera di ogni settimana perchè in una delle sale del Casino si possano discutere tutti gli oggetti che riguardano il decoro ed il benessere della nostra città. Noi abbiamo estremo bisogno di uscire dall' individualismo impotente, di educarci alla vita pubblica e sociale, di avviare la gioventù a qualcosa altro che a giocare di carte, di bigliardo, a fumare ed a stazionare le carnoliche dispensatrici di birra. Educiamoci a trattare i pubblici interessi, e cominciamo almeno dall' apprendere i primi elementi per poterlo fare.

PACIFICO VALUSSI.

## ITALIA

**Firenze.** Leggesi nel Corriere Italiano di jeri: Si conferma da varie parti che in una delle ultime riunioni del Consiglio dei ministri sarebbe stato definitivamente deciso di riconvocare la Camera a novembre.

La sessione 1867 sarà chiusa per decreto reale e la nuova sessione si aprirà con un discorso della Corona, in cui il programma del governo, in relazione alle condizioni e ai bisogni dello Stato sarà nettamente formulato.

Per quanto si afferma nei crocchi meglio informati le voci di dissensioni tra i ministri non avrebbero fondamento alcuno: le più importanti deliberazioni sarebbero state adottate con piena unanimità.

Registriamo questi discorsi del giorno per debito di cronisti, senza però farcene mallevadori.

— Alla *Persuersione* scrivono da Firenze:

Non si hanno, mi duole il dirvelo, sulla riscossione della tassa sul macinato quelle buone notizie che il Governo desidera. L' esazione incontra in molte provincie parecchie difficoltà, non ultima delle quali quella che deriva dai diversi sistemi adottati per l' accertamento. Queste notizie non buone inducono il ministro delle finanze ad affrettarsi a risolvere la questione del contatore meccanico, a risolverla cioè in modo che l' ingegnosa macchinetta sia applicabile indistintamente a tutti i mulini.

Io vi parlai già del contatore ideato dai signori Ratto e Wolf, accettato dalla Commissione di cui fanno parte il Brioschi e il Giorgini, e con molto favore accolto dal ministro delle finanze. Ora mi si dice che l' ufficio tecnico ha esaminato anche lui cotesto contatore, e con qualche perfezionamento lo reputa applicabilissimo: sicchè gli inventori sono pronti a venire a patti col Governo, e accettano le modificazioni proposte dall' ufficio tecnico. Venderanno, suppongo, la privativa del loro contatore, e l' amministrazione specialmente incaricata del macinato non tarderà a soddisfare i giusti rammarichi di una gran parte di mugnai, i quali sono ora costretti, per titolo di garanzia, a domandare a gran voce che sia loro concesso un contatore.

Ed io pendeva dal suo labbro per udire una sentenza — quando lentamente rinchiusendo quelle fauci spalancate, mi diede una sbirciata per traverso... e finì la sua frase incominciata con tanta enfasi borbottando fra i denti... e... e... il più gran birichino del villaggio.

Disgustata per questa chiusa che appena appena potei capire, e resa accorta della reticenza del signor Leonardo, lasciai bruscamente quel braccio — ed afferrato a caso quello che m' era più presso, alzai gli occhi per vedere a chi apparteneva. Era del signor Quirino. — Stava dunque per replicare seco lui lo stesso interrogativo, ma pensavo: Che ne può sapere il signor Quirino? — Egli trovai qui da poco tempo. Lo hanno sbalzato fra questi monti, perchè, dicono, cospirava; e se cospirava allora, lo farà tanto più adesso e... via via continuando su questa fila d' idee sarei andata chi sa dove, s' egli con bontà indescrivibile non avessimi chiesto:

— A che pensate, fanciulla mia?

La sua domanda mi confuse un poco; ma poi siccome era costui, ed è, uno di quegli uomini, coi quali non si mente mai, franca gli dissi tutti i miei pensieri, l' impressione che mi fece quello sventurato — la sorpresa per quella indifferenza, il desiderio di saperne qualche cosa, e la certezza che lui già ne sapeva quanto me... Giunta al qual punto, e m' interruppe e stringendomi la mano mi disse: — Calma, fanciulla mia — nella vita, ad ogni punto oscuro che s' incontra, guai se si dovesse fermarsi a fabbricar romanzi. Troppi sono i dolori reali, perchè sia uopo chiamare in aiuto la nostra immaginazione per accrescerli. Hai incontrato un ragazzo tre-



ma che almeno qualche volta si rammentino le virtù. — Vorrei imparassero a valersi della sicurezza, non soltanto per distruggere, ma almeno qualche volta per edificare.

Dica infine la stampa a questi signori. L'amministrazione del nostro Comune sarà facilissima, se ognuno di noi sarà disposto ad appoggiarla, e sostenerla; sarà in quella vece oltremodo spinosa, se vi dividerete in gruppi per dilaniarvi a vicenda.

Se tu, onorevole amico, vorrai farmi il piacere di scrivere qualche cosa in questo senso nel tuo accreditato Giornale, farai opera veramente buona, ed io te ne sarò gratissimo. Addio

A. OVIO.

**Una triste notizia** correva ieri di bocca in bocca tra gli operai, i quali, commossi, con accento di profonda afflizione, ciascuno alla sua volta, tutti esclamavano: Morto! Morto!

Eppure l'infelice, della cui perdita amaramente si dolavano, altro non era che un operaio anch'esso, uno che dalle proprie fatiche traeva mezzo di sostentamento per sé e per la sua famiglia. Tanto può l'onestà, l'intelligenza e la costante attività di un uomo sul cuore del popolo, e prova come non sia sempre vero che la vita del bracciante si spenga inosservata senza un conveniente tributo di compianto e di lode.

Antonio Schiavi consacrò sé stesso al lavoro, ed emerse fra i più distinti dell'arte sua, fu soldato della Indipendenza Nazionale, sostenne con zelo alcuni uffici presso la nostra Società operaia di mutuo soccorso, e come in ogni occasione si conciliasse l'affetto e la stima dei buoni, ne porge sicuro esempio il dolore di tutti all'annuncio della quasi improvvisa sua fine, e il numeroso seguito di amici che raccolti sotto le bandiere dei Militi del 1848 e quella della Società Operaia, lo scortava oggi alla estrema sua dimora.

Un galantuomo che muore, è sempre una calamità; ma più lo è, quando questo galantuomo unisce in sé tutte le belle doti che fregiavano il nostro Schiavi, la cui onorata memoria durerà carissima, e sarà incentivo al ben fare tra gli operai udinesi.

Udine, 1 agosto 1869

Parecchi membri della Società Operaia.

**Dalla tipografia Zavagna** è uscito un fascioletto intitolato: il sistema metrico dei pesi e misure con i corrispondenti valori dei pesi e misure comuni del Distretto di Cividale, corredato da n.° 40 Tavole di riduzione, compilate dall'ingegnere De Portis Marzio.

**Archivio giuridico.** È uscito il fascicolo quinto volume III di questa importante pubblicazione, e contiene articoli dei signori Bellavite, De Gioannis, Schupfer, Casorati, Vidari ed Ellero.

**Teatro Sociale.** Questa sera, ore 8 1/2, rappresentazione della grande opera-ballo *Faust* del m.° Gounod.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 30 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 giugno, col quale è autorizzato il trasferimento del capoluogo del Comune di Galliera dalla località di S. Vincenzo in quella di san Venanzo in provincia di Bologna.

2. Un R. decreto del 21 giugno, mercé il quale la Società anonima stabilita in Alessandria sotto il titolo di *Banca popolare cooperativa agricola-commerciale*, ai termini della deliberazione presa dai suoi azionisti in assemblea generale il giorno 11 aprile 1869, è autorizzata ad emettere in terza serie altre quattromila azioni da lire cinquanta, ed aumentare per tal modo il capitale sociale fino a lire quattrecentomila.

3. Un R. decreto del 24 giugno con il quale è approvato il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Padova nelle sedute dei giorni 8 e 9 settembre 1868 e 9 marzo 1869, e modificato dalla Deputazione provinciale nell'adunanza del 7 maggio p.p. per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di esso provincia, regolamento annesso al decreto medesimo.

4. Nonine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della marina.

6. Un decreto del ministero di agricoltura, industria e commercio, con il quale sono nominati i componenti il corpo dei giurati per la distribuzione dei premi alla esposizione ippica che avrà luogo in Cremona nei giorni 17, 18 e 19 del mese di agosto prossimo venturo.

— La Gazzetta Ufficiale del 31 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 1° luglio, col quale il numero degli ispettori scolastici del Regno è portato a 417, dei quali: n. 15 avranno L. 1,800, n. 28 L. 1,500, e n. 74 L. 1,200.

2. Un R. decreto del 4 luglio, col quale è fatta facoltà, senza pregiudizio dei terzi, al conte Alberto D'Attems di praticare una derivazione d'acqua dal fiume Savio in territorio di Cervia per bonificare ed irrigare a risaia un latifondo che ivi possiede della superficie di ettari 219 1/8.

3. Disposizioni relative a funzionari del Corpo d'intendenza militare.

4. Una lettera che il ministro dei lavori pubblici diresse ai prefetti di Cagliari e di Sassari, e che riguarda le ferrovie della Sardegna.

— La Gazzetta Ufficiale del 1° corrente contiene:

1. Un R. decreto del 4 luglio preceduto dalla relazione del presidente del Consiglio dei ministri a S. M. il Re, con il quale l'articolo 2 del R. decreto 20 febbraio 1868, relativo alla fondazione dell'Ordine della Corona d'Italia, deve essere inteso nel senso che sia applicata all'Ordine stesso anche quanto è prescritto all'articolo 14 del R. decreto 20 febbraio 1868, relativo alla riforma dell'Ordine mauriziano.

2. Un R. decreto del 4 luglio con il quale, piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione tra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord per la garanzia reciproca della proprietà letteraria ed artistica, firmata a Berlino il 12 maggio 1869, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 28 giugno dello stesso anno.

3. Il testo della convenzione anzidetta.

4. Un R. decreto del 16 luglio, preceduto dalla relazione a S. M. il Re, con il quale la paga dei guardiani di magazzino della R. marina è stabilita in L. 700 annue, rimanendo soppresso l'assegnamento delle razioni viveri da essi ora goduta a datare dal 1° maggio anno corrente.

5. Due disposizioni nel corpo del genio navale.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Un R. decreto del 21 giugno, a tenore del quale, l'onorevole Morpurgo cav. dottore Emilio, deputato al Parlamento nazionale, è stato nominato membro del Consiglio d'agricoltura, istituito presso il ministero di agricoltura e commercio.

## CORRIERE DEL MATTINO

— L'Italia annuncia che il ministro dell'interno è partito per Torino, e dice essere probabile che sia andato a sottoporre alla firma di Sua Maestà il decreto reale che dichiarerà chiusa la presente sessione del Parlamento.

Il Ministro Minghetti è partito per Bologna e Legnano, nella quale ultima città si reca per visitare i suoi nuovi elettori.

— Il signor Callegari, capo divisione al ministero delle finanze, e attualmente incaricato presso il Governo austriaco d'una missione avente per oggetto di regolare alcune questioni finanziarie, tuttora pendenti tra l'Italia e l'Austria, ha ottenuto un congedo per venire a passare qualche tempo a casa sua. Il sig. Callegari ritornerà in seguito a Vienna per compiere gli ultimi atti della sua missione.

— L'incidente della Camera produce sempre nuovi incidenti. Dopo la condanna della Riforma per conto di Balduino venne la sfida del suo direttore deputato Oliva per parte del Brenna. L'Oliva rifiutò di battersi col Brenna ed accettò invece di battersi coll'Arbib uno dei secondi del Brenna stesso. Quel rifiuto è stato fatto, sembra, sotto l'autorità del deputato Nicola Fabrizi, che emise una sua particolare teoria in proposito, ma sembra che l'opinione del Fabrizi non sia un fatto isolato, bensì, un partito preso d'accordo.

Anche il Righetti, deputato che rinunciò in una lettera pubblica della sua *Cronaca Grigia*, ma che pure è deputato ancora, secondo una posteriore dichiarazione rifiutò di rispondere al Fambri, che aveva mandato due suoi amici a chiedergli ragione. Anche il Righetti sembra disposto a battersi coi secondi del Fambri. Chi l'avesse detto a quest'ultimo ch'egli, già autore della giurisprudenza moderna del duello e delle Corti d'Onore, avrebbe veduto rifiutarsi ed il duello ed il tribunale d'Onore? Ma cotesta materia dei duelli e dell'Onore è tanto confusa e soggetta a contraddizione che moltiplica i duelli colla giurisprudenza stessa.

Il Fambri si acqueterà egli al rifiuto del Righetti, come il Brenna si acquietò pure a quello dell'Oliva? O faranno nuovi duelli coi secondi? Basteranno essi?

Ma questo non basta. Il Crispi domandò al Dina che cosa intendeva parlando delle due scienze; ed il Dina nella *Opinione* rispose che si trattava di chi in coscienza tace a Milano ed in coscienza parla a Firenze. Il Faccioli non fu dal Brenna e dal Fambri sildato, ma flagellato di lettere, dopo la sua che mostrò com'egli aveva messo innanzi la lettera Brenna trovata in mano dell'Eller a cui il Burei l'aveva consegnata. Si parlava di ricevute al Balduino di deputati e non deputati, viste dal Faccioli. Il Galletti, capo della segreteria, smentì l'allusione fatta a lui dalla *Gazzetta di Milano*, che nominò Bosi, Brenna, Civinini, Fambri e Righi. Bosi andò dal Faccioli, il quale dovette scrivere alla *Gazzetta di Milano* per ismentire le pretese sue rivelazioni. Avremo adunque altri duelli e processi. E ciò tutto per quel tale paragrafo del codice che non permetteva al Crispi di produrre contro al Civinini le prove ch'ei non aveva, ma bensì le sue preziose convinzioni. Il Civinini intanto riceve indirizzi e fu testè per una dimostrazione eletta a Consigliere provinciale di Pistoja.

— Sappiamo da buona fonte (dice il *Diritto*) che avendo la Società della ferrovia da Monza a Calolzio chiesto al ministero dei lavori pubblici la concessione per decreto reale del sussidio statale promesso o di cui sta ora dinanzi al Parlamento la proposta, il ministero ha risposto che mentre ha fermo intendimento di patrocinare quella proposta, non potrebbe in assenza della rappresentanza nazionale prendere alcun provvedimento.

— Il Montenegro ricevette di questi giorni rilevanti spedizioni d'armi — Si parla di agguati nell'Albania. Così un telegramma del *Wanderer*.

— L'Ung. Lloyd riferisce:

A Bressfordvar il parroco locale, assistito dalle autorità giudiziarie, fa strappare ai genitori e battezzare tutti i figli neonati appartenenti a quella comunità di Nazareniti!

## Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 agosto

**Zara, 2. Sabato** sera avvenne un conflitto sanguinoso fra i marinai del Vapore da guerra italiano *Mozambano* giunto nel porto di Sebenico e la popolazione della campagna. Due Gendarmi, che procurarono di ristabilire l'ordine, 17 marinai e parecchi del popolo rimasero feriti.

Aperta un'inchiesta sopra questo fatto, il *Mozambano* lasciò il porto di Sebenico.

**Vienna, 2.** L'imperatore fece una visita di congedo alla regina di Portogallo. La regina assistette al pranzo offertole dall'Arciduca Alberto. L'Imperatore conferì decorazioni ad alcuni personaggi del seguito della regina.

**Parigi, 2.** Ecco il progetto del senatus-consulto. L'Imperatore ed il Corpo legislativo hanno l'iniziativa nelle leggi. I Ministri non dipendono che dall'imperatore, sono responsabili, non possono essere posti in stato d'accusa che dal Senato, possono essere senatori e deputati, hanno di diritto ingresso all'assemblea. Le sedute del senato sono pubbliche. Il senato può indicare le modificazioni di cui una legge è suscettibile, rinviarla a nuova deliberazione del corpo legislativo, può opporsi con risoluzione motivata alla promulgazione di una legge. Il Corpo legislativo elegge il suo ufficio di presidenza e stabilisce il suo interno regolamento. Il Senato ed il Corpo legislativo hanno diritto a interpellare il Governo, possono adottare ordini del giorno motivati. Nessun emendamento può essere posto in discussione, se non è rinviato dalla Commissione e comunicato al Governo non lo accetta. Il Corpo legislativo pronunzia in seguito definitivamente sul bilancio delle spese votato per capitoli. È necessaria una legge per poter modificare le Tariffe doganali.

## Notizie serliche.

Udine 3 Agosto 1869.

Siamo alle solite geremiadi in affari. Nulla si fa, se non si vogliono chiamar operazioni certi piccoli acquisti a cui si danno i nostri filatojeri, quali han molto maggior coraggio nel loro piccolo giro, che gli industriali milanesi. È un coraggio anche quello di non voler migliorare i sistemi esponendosi così presto o tardi a veder trascurata assolutamente la loro roba, come lo è del pari il pagare i mezzami e sedette a prezzi discosti da au. L. 1 alle 2 da quelli che vengono offerti da Milano. Tuttavia crediamo non la sarà una speculazione sbagliata, abbenchè anche la piazza di Vienna ora preferisca d'assai le robe lavorate a giri contati e straccannati fuori di qui.

Alcuni sintomi farebbero credere però che la posizione non debba tardare a migliorarsi, non foss'altro dal lato della maggior facilità di vedere. È vero che i prezzi offerti dal consumo son continuamente in declino, ma infine anche la fabbrica dovrà accorgersi che la situazione non può spingersi più oltre, e che il ritardo a fornirsi dei generi di cui abbisogna potrebbe pregiudicarla. Data la miglior ipotesi, crediamo che l'aumento provocato da una seria ripresa d'affari non supererà pelle qualità belle e buone i F. 3 al chilogramma, restando sempre trascurate le inferiori.

Quando abbia a succedere questa ripresa, non si saprebbe precisare; ma sembra non tanto presto per le greggie, dappoichè essendo impegnati tutti i filatojeri di Lombardia e Piemonte, si trova assai difficilmente chi s'incarichi della riduzione.

Offronsi per greggio 9/12 e 11/14 dalle a. L. 30 alla 31 in robe belle correnti.

Lione è in una specie di liturgia ad onta che la fabbrica abbia lavoro. Quando si desterà, non avrà tanto presto bisogno di ricorrere alle nostre sete.

E con ciò, se nulla avviene di interessante nel frattempo, a rivederci la settimana ventura.

## Notizie di Borsa

	PARIGI	31	2 agosto
Rendita francese 3 0/0		72.30	72.70
italiana 5 0/0		55.90	56.37
VALORI DIVERSI.			
Ferrovie Lombardo Venete		572	568
Obbligazioni		246.—	243.50
Ferrovie Romane		51.50	50.—
Obbligazioni		128.—	126.—
Ferrovie Vittorio Emanuele		160.—	160.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.		166.25	166.50
Cambio sull'Italia		3.—	3.1/8
Credito mobiliare francese		207.—	207.—
Obbl. della Regia dei tabacchi		432.—	433.—
Azioni		653.—	655.—

	VIENNA	31	2
Cambio su Londra		—	—
	LONDRA	31	2
Consolidati inglesi		93. 1/4	93. 1/8

FIRENZE, 2 agosto

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 87.67; den. 57.62, fine mese Oro lett. 20.45; d. 20.42; Londra 3 mesi lett. 25.68; den. 25.68; Francia 3 mesi

102.60; den. 102.40; Tabacchi 448.—; 447.—; Prestito nazionale 82.20 —; Azioni Tabacchi 660.—; —.

TRIESTE, 2 agosto

Amburgo	91 50 a	Colon di Sp.	— a	—
Amsterdam	—	Tallieri	—	—
Augusta	104.—	103.65	Metall.	—
Berlino	—	—	Nazion.	—
Francia	49.70	49.85	Pr. 1860	103.75
Italia	48.—	—	Pr. 1864	125.—
Londra	125.25	125.—	Cr. mob.	314.50
Zecchini	5.91 1/2	5.91	Pr. Trieste	—
Napoli	9.90	9.98	—	—
Sovrane	12.51	12.50	Sconto piazza	33 1/2
Argento	123.15	122.85	Vienna	124.42

VIENNA

Prestito Nazionale fior.	72.75	72.70
1860 con lott.	104.20	103.40
Metalliche 5 per 0/0	63.45	63.30
Azioni della Banca Naz.	759.—	758.—
del cred. mob. austr.	312.90	314.20
Londra	124.75	124.60
Zecchini imp.	5.91 1/2	5.91
Argento	124.50	124.25

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Condirettore

## Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 3 agosto.

Frumento vecchio	il. 11.40	ad it. 1. 11.80
detto nuovo	—	—
Granoturco	6.—	6.25
gialloneino	—	—
Segala nuova	6.80	7.—
Avena al stajo	8.—	8.20
Orzo pilato	16.50	16.90
Saraceno	—	8.70
Sorgorosso	—	3.75
Miglio	—	11.25
Mistura	—	—
Lupini	—	6.50
Fagioli comuni	7.—	8.—
carneoli e schiavi	12.—	12.25
bianchi	—	—
Erba Spagna la lib. G. A. V. a cent.	—	—
Trifoglio	—	—

## Orario della ferrovia

ARRIVI

PARTENZE

Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
• 10.— ant.	• 10.54 ant.	• 5.30 ant.	• 6.15 ant.
• 1.48 pom.	• 9.20 pom.	• 11.46 ant.	• 3.— pom.
• 9.55 pom.	—	• 4.30 pom.	—

## (Articolo comunicato)

Egli è un bisogno vivissimo del cuore, per chi comprende la grandezza di un beneficio ricevuto, il tributare pubbliche parole di encomio e di gratitudine al benefattore. Ed un tale bisogno è in noi prepotente più che mai, dappoichè vedemmo ridonata alle nostre cure ed al nostro affetto una bambina di 14 mesi — conforto e delizia della famiglia — mercé le cure intelligenti, assidue, affettuose del dottor Fernando Franzolini.

Ai primi del passato giugno, la nostra bambina fu colta da una fra le malattie le più micidiali, da tetano traumatico. Il dottor Franzolini volle che dessa fosse esaminata dal dottor Matteo Ceccarel, medico primario dell'Ospedale di Treviso, e alcuni giorni più tardi, dal dottor Antonio Vecelli, chirurgo primario del medesimo Ospedale: e tutti e due constatarono che si trattava di tetano traumatico. E se la malattia fu dapprima circoscritta ai muscoli del lato sinistro del collo e della mandibola, in breve essa si estese così da diventare generale e da togliere qualsiasi speranza di guarigione. Vi fu un momento in cui il dottor Franzolini medesimo credette che la bambina fosse per esalare l'estremo sospiro.

Ma la sua nobile missione non si smentì un momento mai. Egli fu instancabile nell'osservare la malata, nell'assistere, nel propinarle i rimedi, sia di giorno che di notte: e dopo un mese e mezzo Egli ebbe il conforto di trionfare appieno della malattia, e di consolare una famiglia già in preda alle lagrime ed alla disperazione, poichè era presaga di vedersi rapire questa cara creaturina.

Fortunato il paese che può vantarsi di avere per medico il dottor Fernando Franzolini.

Sabile, 1° agosto 1869.

Famiglia CAMILOTTI.

6.

Gli scheletri del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord, John Franklin, e dei suoi vent'otto compagni periti di fame, accanto a molto sacchi di cioccolate pure e di cacao sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò, che per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato, sotto una forma sana e benefica si offre al pubblico la **Revalenta al cioccolato da Barry** di Londra, delizioso prodotto in polvere. Un kil. di questa polvere alimenta meglio che 10 kil. di cioccolate pure e, perciò riesce 6 volte meno costoso di questo. In scatole di latta per 12 tazze, L. 2.50, per tazza 24 L. 4.50, per 48 tazze, L. 8, per 288 tazze, L. 36. Barry di Barry e C. 2, Via Oporto Torino. — In tavolette per fare 12 tazze: L. 2.50. Contro vaglia postale. Deposito in Udine presso la farmacia *Rea* di A. Filippuzzi, e presso *Giacomo Comestani* a S. Lucia.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 722 3  
Municipio di Cernigoi  
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 30 settembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

- a) Cappellano Maestro elementare coll'annuo onorario di L. 653.37 ed alloggio gratuito.  
b) Cursore Comunale con annue lire 429.63.

Le istanze regolarmente documentate si produrranno a questo Municipio, e la nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata alla superiore approvazione. Al Maestro corre l'obbligo della scuola serale e festiva.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili posticipate.  
Cernigoi il 27 luglio 1869.

Il Sindaco  
P. GALANTE  
Il Segretario  
G. Castellani.

N. 710 2  
Distr. di Pordenone Comune di Cordenons  
Avviso di Concorso.

A tutto 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in Cordenons cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1300 pagabile in rate mensili posticipate, con l'obbligo di disimpegnare a tutti gli incumbenti d'ufficio anche ove occorra coll'assistenza di un Diurnista a tutto suo carico.

Gli aspiranti presenteranno al Municipio le loro domande corredate dai documenti a legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.  
Cordenons 26 luglio 1869.

Il Sindaco  
GIORGIO GALVANI.

N. 892 4  
GIUNTA MUNICIPALE DI BRUGNERA  
Avviso di Concorso.

A tutto il corrente mese viene riaperto il concorso ai posti di Maestri nei luoghi, e alle condizioni che seguono.  
In Ghirano coll'annuo onorario di L. 500 e coll'obbligo al Maestro d'istruire giornalmente i fanciulli e le fanciulle, e di tenere la scuola serale agli adulti due volte per settimana.

In S. Cassiano di Livenza coll'annuo stipendio di L. 450 cogli obblighi come a Ghirano.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita.  
b) Certificato di sana fisica costituzione.  
c) Fedina criminale e politica, ed attestato di moralità del Sindaco del luogo di ultimo domicilio.  
d) Patente d'idoneità per la istruzione elementare inferiore.

Il pagamento dello stipendio decorrerà dal giorno in cui la Maestri assumeranno le rispettive mansioni.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Dal Municipio di Brugnera  
il 1° agosto 1869.

Il Sindaco  
SILVIO DI PORCIA

## ATTI GIUDIZIARI

N. 8299 3  
EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Coccianigh Antonio fu Antonio che Cosmacini Catterina fu Antonio di Tarcelta ha presentato in di lui confronto la petizione 3 aprile 1869 n. 2818 per pagamento di L. 1.189 e che in seguito ad istanza odierna a questo numero di essa Cosmacini, per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputata a di lui rischio e spese in curatore l'avv. D. Paolo Dondo onde la causa possa proseguirsi secondo il vi-

gente regolamento giudiziale civile e pronunciarsi quanto di ragione con avvertenza che per la prosecuzione del contraddittorio venne fissato il giorno 20 settembre p. v. ora 9 ant.

Si eccita pertanto esso assente Coccianigh Antonio a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari elementi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse dovendo ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura  
Cividale li 1 luglio 1869.

Il R. Pretore  
SILVESTRI.  
Sgobaro.

N. 0699 3  
EDITTO

Si rende noto che ad istanza 23 and. n. 6699 del sig. Gio. Batta Bianchi, tutore del minore Giacinto Rossi, avrà luogo nel giorno 17 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. l'asta della Tipografia ed attrezzi inerenti già di ragione del defunto Angelo Augusto Rossi, e ciò alle condizioni che seguono, e nella località indicata nella stessa.

Condizioni dell'asta.

1. L'asta sarà tenuta nel locale in Borgo Treppo al n. 1689 a nero, ove resterà libero ad ogni aspirante di esaminare i caratteri tipografici ed attrezzi componenti la tipografia.

2. La delibera seguirà al miglior offerente sempreché il prezzo offerto raggiunga la somma di L. 3129.03.

3. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato all'atto della delibera stessa a mani del sig. Gio. Batta Bianchi di qui in valuta legale, dopo di che seguirà la consegna degli effetti al deliberatario.

Locchè si pubblicherà mediante affissione nei luoghi di metodo, e triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 27 luglio 1869.

Pel Reggente  
LORO  
G. Vidoni.

N. 6222 1  
EDITTO

Si rende noto che Lucia Simonetti Rodolfi per se e quale tutrice del figlio minore Pietro Rodolfi di Moggio rappresentati dall'avv. Grassi sostituito all'avv. Simonetti produsse a questa Pretura la petizione 22 maggio 1869 n. 4675 contro Mainardis Lucia, Gaetano e Nicolò fu Nicolò, Mainardis Antonio, Nicolò, Pietro, Maria-Maddalena e Valentina fu Antonio, Mainardis Maria, Antonio e Tommaso fu Antonio, Tamburini Maddalena, Orsola, Petronilla, Tommaso, Giuseppe, Cristoforo a Maria fu Daniele, Mainardis Maria fu Tommaso vedova di Nicolò Tamburini e Zanella Maria, Tommaso e Valentino fu Leonardo tutti di Amaro nei punti di solidale pagamento entro 14 giorni L. di austr. L. 1235.36 residuo capitale ed accessori da 48 gennaio 1869 in poi, secondo di al. 153.91 residui interessi a 47 gennaio 1869, rifuse le spese, ed in esito all'odierna comparita, indetta per il contraddittorio con subattergatori decreto pari numero sotto le avvertenze

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 novembre p. f. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Per il contraddittorio sui chiesti benefici legali compariranno le parti all'A. V. del giorno 22 settembre p. f. ore 9 antim.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 1 agosto 1869.

Il Reggente  
CARRARO  
G. Vidoni.

## DA AFFITTARSI PEL S. MARTINO P. V.

## Un Battiferro con due fucine

animati da soffio ad acqua, casa d'abitazione, orto, e casale in Orcenico di sotto a due miglia e mezzo dalla stazione di Casarsa. Per patti dirigersi alla famiglia dei Conti De Domini ivi domiciliata.

## Occasione favorevolissima.

## DA CEDERE FABBRICA D'ACQUE GAZOSE unica in tutto il Friuli.

Dirigersi al proprietario, in UDINE Borgo Gemoni N. 1279.

## AVVISO

Il sottoscritto si pregia rendere di pubblica ragione che il suo Negozio di Vetrami e Terraglie in Mercatovecchio, è anche fornito delle nuove misure per vino tanto di terra che di vetro a prezzi convenientissimi.

G. A. TONINELLO.

Udine, Tip. Jacob e Colmagna

## VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLOERICO

Specialità

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal celebre tedesco D. MAYER diede splendidi risultati nel corso di 10 anni. Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, la stitichezza ostinata, le indigestioni, le nausea ed i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappetenza, le flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermitteni, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preservativo contro il CHOLERA.

E di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso un'ora avanti il pasto dà buon appetito. Un'ora dopo, assicura una buona digestione. Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 1/2 litro L. 2.20, 1/4 litro L. 1.40.

Unico depositario per tutta la Provincia del Friuli è il sig. Francesco Giussani amministratore del Giornale di Udine.

Si ricevono commissioni per vendita all'ingrosso. Si vende a Treviso alla farmacia Zannini. Venezia all'Agenzia Costantini. a Udine alla farmacia Reale di A. Filippuzzi.

PRESSO

LUIGI BERLETTI

Editore e Negoziante di Musica.

Gounod Faust L'opera completa per canto L. 20.—  
simile piccolo formato 15.—  
simile per Pianoforte 14.—  
Flotow Marta L'opera completa per canto 20.—  
simile piccolo formato 14.—  
simile per Pianoforte 12.—

Libretti del Faust e della Marta a centesimi cinquanta.  
Fantasie sopra le suddette opere per Pianoforte a 2 e 4 mani, Pianoforte e Flauto, Pianoforte e Violino ecc. 4

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

## LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsia, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, epatiti ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 54 anni.

La mia gamba diventò forte, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito, ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura sig. du Barry Cura n. 69,421 Firenze il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dyspepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane, che io mi credevo agli estremi, una dyspepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta tanta pena.

Io la premetto, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandoti in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito dal genere di malattia fruttato mi credeva sua riconoscentissima serva.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battuti nervosi per tutto il corpo, indigestione insonne ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,514. Cateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di dyspepsia e da tutti gli errori d'irritabilità nervosa.

Mrs. ELIZABETH YEOMAN. N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Isles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPART, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Wilson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrana cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 4 lib. fr. 36; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolato

ALLI STESSI PREZZI.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.